



Pergine | Valsugana

San Cristoforo: nasce il «Comitato»

In cento alla serata con gli esperti per dire no alla perequazione urbanistica

La mobilitazione

Otto associazioni e molti cittadini pronti a dare battaglia per stoppare un progetto residenziale e commerciale giudicato impattante e contro legge

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE Hanno detto no e iniziato a immaginare modi diversi e più partecipativi per progettare il futuro di San Cristoforo. Cento persone, riunite giovedì sera all'auditorium Don Milani in assemblea-conferenza, hanno detto un no di merito e di metodo, alla variante urbanistica su San Cristoforo, opponendosi a cementificazione e banalizzazione paesaggistica-ambientale (come è stata definita), di quello che Osvaldo Negra, naturalista, esperto del Muse e del Wwf, ha definito un «cameo» paesaggistico, di memorie storico-naturali, con ancora grandi alberi tipici delle sponde lacustri e lembi di canneto. Cento cittadini che hanno detto no ai 3mila metri quadrati previsti dallo strumento urbanistico, fra superficie commerciale e residenziale e per servizi.

Organizzava l'incontro, dopo una prima assemblea informale pochi giorni fa, il neonato Coordinamento per San Cristoforo, che raccoglie le otto maggiori associazioni ambientaliste trentine e diversi cittadini. Molti presenti hanno rimarcato il disappunto per il mancato coinvolgimento della popolazione da parte del comune. Il sindaco Roberto Oss Emer non ha



partecipato né inviato alcun messaggio all'assemblea o qualche rappresentante di giunta. L'assessore all'urbanistica Massimo Negrioli è intervenuto, con qualche imbarazzo, cercando di rispondere alle tante critiche ricevute una volta salito sul palco (qualcuno gli ha anche dato merito del coraggio), dichiarando di averlo fatto a titolo personale. In sala si contavano solo un paio di consiglieri comunali di minoranza.

I relatori esperti (naturalisti, sociologi, forestali, urbanisti) intervenuti hanno illustrato vari problemi e criticità, procedurali, ambientali, paesaggistiche, di traffico indotto dal costruito commerciale. Consumo di suolo e violazione delle norme urbanistiche sono le due critiche più severe illustrate da Beppo Toffolon, noto architetto di grande esperienza urbanistica, ex presidente di Italia Nostra, che ha rilevato che non solo la



Comitato A San Cristoforo è già stata disboscata l'area destinata al progetto Pallaoro. Qui nidificava gran parte della popolazione di uccelli del lago. Sopra, la partecipata serata di giovedì alle Don Milani

variante consuma nella frazione lacustre prezioso suolo agricolo, violando l'ormai famoso articolo 18 della legge provinciale 15 del 2015, ma anche che lo spostamento di volumi dal centro storico ad aree esterne ad esso, in questo caso operato con la perequazione, sarebbe illecito. Toffolon ha criticato l'uso dello strumento perequativo nel caso di specie, affermando che il comune ne avrebbe stravolto il senso, ritornando al baratto fra pubblico e privato. Lo storico Emanuele Curzel ha ricordato che si torna alle vecchie istanze (ex Piano Pizzi), riviste, del costruttore Flavio Pallaoro, già proprietario dell'edificio sotto sequestro giudiziario detto «casa dei dentisti», per la cui procedura amministrativa un funzionario comunale fu condannato per atti d'ufficio illeciti, lasciando indenne Pallaoro dalle accuse. Toffolon ha criticato l'assenza di una progettualità urbanistica coerente per lo spazio «liberato» sul sedime ex Teatro-Tenda in centro, rimarcando come il parere del

Servizio urbanistica della Provincia sulla variante, riporti al principio del riuso di aree liberate. Anche per il centro, secondo lui, e secondo diverse persone in sala, sarebbe privo di senso aprire una piazza senza legame contestuale, per connettere centro e polo culturale, e si sarebbe potuto invece progettare del costruito in modo sensato. Il consumo di suolo – si è ricordato – comporta anche inquinamento. Le stime riportate parlano di 2 litri di carburante in più all'anno consumati per ogni metro quadrato di suolo consumato. Dalla sala molte persone hanno giudicato assurdo costruire l'ennesimo meganegozio di ben 1500 metri quadri, paventando notevole traffico indotto, ma anche il rischio chiusura per la piccola, preziosa, cooperativa della frazione di Canale. «C'è pochissima attenzione a questi alberi, a questi lembi di "paesaggio di prima"», ha detto Osvaldo Negra. Oggi alle 15 una marcia sociale di protesta a San Cristoforo.